

L'Unità

1,20 Anno 90 n. 130
Martedì 14 Maggio 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

Gioco «senza frontiere»

Raccontare a teatro il senso che dovrebbe avere l'Europa

Claudio Longhi firma la regia di uno spettacolo nato da una serie di laboratori fra Modena e Roma: omaggio alla libera circolazione dei cittadini

MARIA GRAZIA GREGORI

CAMBIARE UN RATTO - CIOÈ UN RAPIMENTO COME QUELLO DI ZEUS, TRASFORMATOSI IN TORO, AI DANNI DELLA GIOVANE EUROPA - immaginando che il ratto in questione sia proprio un grande, pacioso, simpaticissimo toponne, un muppet di dimensioni ragguardevoli e che la ragazza Europa sia il nostro accidentato, inquieto continente, può apparire un'idea bizzarra. In realtà è un «gioco», una specie di Hellzapoppin' dove ne capitano di tutti i colori, una cavalcata dentro le immagini, i suoni, le ipotesi, le riflessioni che la

parola Europa porta con sé. Ma questo gioco «senza frontiere», in omaggio alla libera circolazione dei cittadini dentro i confini dei paesi consociati, nasce da un impulso importante: raccontare il senso che dovrebbe avere quest'Europa. Non basta battere la stessa moneta o conoscere l'*Inno alla gioia* di Beethoven per essere europei. E certo l'idea che ha guidato questo intelligente progetto di Claudio Longhi che firma la regia di un testo e di uno spettacolo in divenire (troppo lungo-dura tre ore e mezza: bisogna avere il coraggio di tagliare qua e là) che nasce da una drammaturgia collettiva non è solamente economica, ma ideale, culturale, emozionale e, come tale, supranazionale. E il gioco si fa serio quando, durante lo spettacolo, si aprono spazi di riflessione con personaggi che hanno molto da dire: fra gli altri la non vedente campionessa di nuoto delle Paraolimpiadi di Londra del 2012 Cecilia Camellini, Giovanni Maria Flick presidente emerito della Corte Costituzionale, Susanna Camusso segretario generale della CGIL, Mirella Freni soprano noto in tutto il mondo.

Il ratto d'Europa coprodotto da Emilia Romagna Teatro e dal Teatro di Roma, nasce da una serie di laboratori condotti a Modena e a Roma da dei tutor con gruppi di studenti e dell'Università, di lavoratori, di volontari, di giovani artisti. Con l'idea di coinvolgere un'intera comunità di cittadini: a Modena, oltre a quelli già nominati, per esempio, i giornali, la Confindustria Giovanni, la Cgiai.

Teatralmente nasce come un sogno sognato

da nove personaggi - guida (Donatella Allegro, Nicola Bortolotti, Michele Dell'Utri, Simone Francia, Olimpia Greco, Lino Guanciale, Diana Manea, Simone Tangolo, Antonio Tintis, ma in scena accanto a loro si susseguono gruppi diversi) sdraiati su nove letti -materassi colorati (gli elementi scenici sono di Marco Rossi). Un sogno un po' inquieto, popolato da incubi con un risveglio altrettanto inquieto che parte da tempi miticamente lontani per arrivare ai Bond, ai BTP a Moody's stando sempre in equilibrio accidentato su ponti improvvisati, su corde tese nel vuoto, cercando di portare a casa la pelle attraverso le infinite guerre - 50 si racconta - che hanno costellato la vita del nostro continente e tutto questo per salvare lei, l'Europa.

Al Teatro Storchi di Modena, dunque, il gioco del sogno si fa duro coinvolgendo anche il pubblico, per diventare con l'aiuto di filmati e di cartine geografiche di musiche e di canzoni, una realtà che si snoda in nove tempi dai titoli emblematici: *Strade, Viaggi, Lingue* con i suoi giochi di parole nei linguaggi più diversi, *Confini* (inquietante la costruzione dei muri che dividono gente che vive sulla stessa terra), *Guerre, Bandi Ue, Euromiti, Eurocucina* con l'esilarante dimostrazione di una serie di «ricette» per cucinare un'Europa che piaccia a tutti, *Sport* con l'arrivo in sala di veri giocatori di rugby. Il pubblico si diverte e si sente anche un po' protagonista e grazie a quest'idea e alle riflessioni che porta con sé, malgrado la crisi che ci attanaglia, chissà che alla fine l'Europa gli sembri un po' meno matrigna e un po' più sua.

LO SPETTACOLO

Il violoncellista multato conquista un vero palcoscenico

Ricordato il violoncellista multato per aver suonato cinque minuti in più? Accadeva a Roma lo scorso 25 aprile e l'Unità raccontò la sua storia. Fabio Cavaggion, maestro diplomato al Conservatorio e un curriculum di spessore, è costretto dalla crisi, dall'assenza di lavoro, a suonare in strada. Lo fa con dignità e coraggio, portando nelle piazze di una città spesso respingente, la musica di Vivaldi e Beethoven. Ebbene, dopo la sanzione di un zelantissimo «pizzardone», il violoncellista ha ricevuto attestati di stima e solidarietà, a partire da Giovanni Sollima che con gli altri «100 cellos» provenienti da tutto il mondo ha suonato per Cavaggion in piazza San Simeone e poi, il primo maggio, l'ha voluto sul palco del Primo Maggio. Giovedì il maestro finalmente potrà esibirsi in uno spazio degno di questo nome: appuntamento a partire dalle 19 al Cinque Lune (luogo bellissimo in piazza delle Cinque Lune 74 a Roma) a partire dalle 19. Con il violoncellista si esibirà il pianista Luciano Michelini docente all'Istituto Pontificio di musica sacra e per vent'anni accanto a Gazzelloni. In programma musiche di Rota, Bach, Albinoni, Ravel, Mahler. L'ingresso costa 18 euro e include un drink.

D.A.

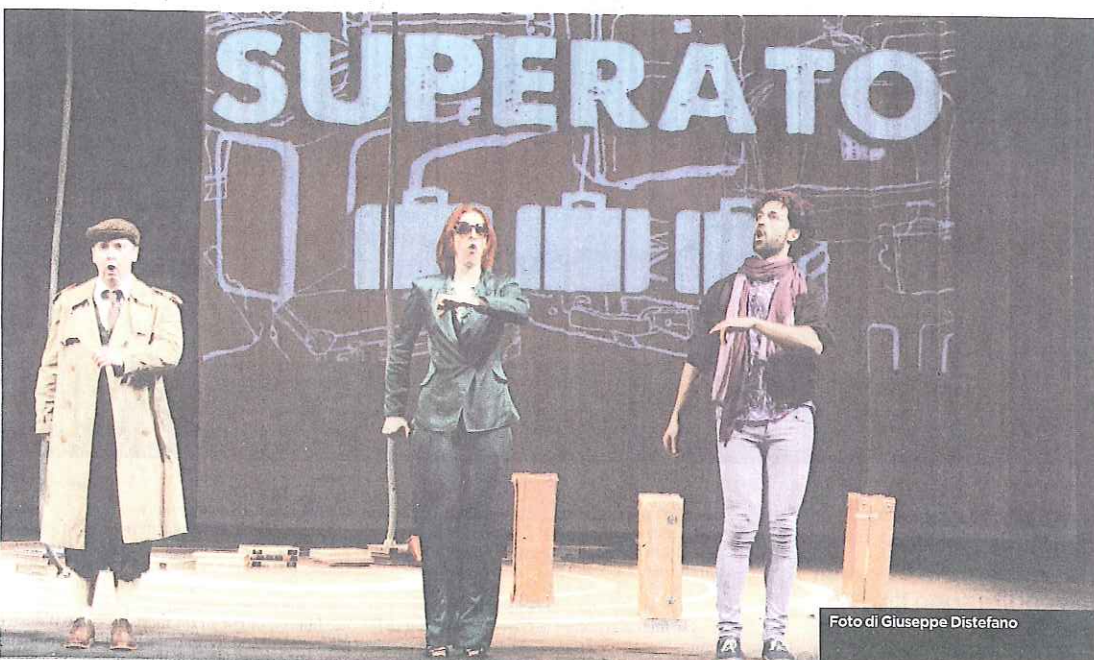


Foto di Giuseppe Distefano